

Francia, export vini e spirits: un 2023 da dimenticare

scritto da Emanuele Fiorio | 28 Febbraio 2024



L'industria francese dei vini e dei distillati, rinomata in tutto il mondo per la sua qualità e il suo patrimonio, ha subito un importante contraccolpo nel 2023, registrando una **significativa diminuzione delle esportazioni**.

Secondo i dati annunciati recentemente dalla Fédération des Exportateurs de Vins et Spiritueux (FEVS) l'anno scorso il settore dei vini e degli spirits francesi ha esportato 174,5 milioni di casse per un fatturato di 16,2 miliardi di euro: una **diminuzione complessiva del 10,4% in volume e del 5,9% in valore** rispetto all'anno record 2022.

I **vini esportati** hanno raggiunto 122,6 milioni di casse per un

valore di 11,3 miliardi di euro, con una **diminuzione del 9,4% in volume e del 3% in valore**: la prestazione più bassa in volume dal 2009, ma la seconda prestazione in valore dopo il 2022.

Gli **spirits** hanno registrato risultati ancora peggiori con 48,4 milioni di casse per 4,8 miliardi di euro, una **contrazione del 5,4% in volume e del 12,1% in valore**.

Categoria	Volume (milioni di casse)	Valore (miliardi di euro)	Variazione Volume	Variazione Valore
Totale	174,5	16,2	-10,4%	-5,9%
Vini	122,6	11,3	-9,4%	-3,0%
Spirits	48,4	4,8	-5,4%	-12,1%

Questo calo delle esportazioni è in parte attribuito a una **diminuzione dell'export (vini e spirits) verso gli Stati Uniti, crollato del 22%**. I grossisti americani hanno ridotto le loro scorte, a causa del surplus accumulato durante il difficile periodo della pandemia. Questo bilanciamento delle scorte ha colpito in particolare i vini spumanti che hanno registrato una diminuzione in valore del 16%, mentre il valore delle esportazioni di vini fermi verso gli Stati Uniti è rimasto relativamente stabile. **Gli spirits**, invece, sono stati i più colpiti da questa tendenza al ribasso, con una drammatica **diminuzione del 37% del valore delle esportazioni**.

Inoltre ad inizio gennaio 2023 [la Cina ha avviato un'indagine antidumping sul brandy europeo](#), una decisione che secondo alcuni nasconde una ritorsione dovuta all'indagine UE sui veicoli elettrici e sui prodotti biodiesel cinesi. Questa decisione ha avuto un **impatto diretto sulle vendite di brandy francese, in particolare del Cognac**, importanti aziende come Rémy Cointreau, Pernod Ricard e LVMH che hanno visto diminuire le loro vendite e il loro valore di mercato in modo significativo. Nonostante queste difficoltà, il Bureau National Interprofessionnel du Cognac ha dichiarato la sua

intenzione di cooperare pienamente con le autorità cinesi, fiducioso nella conformità dei prodotti alle normative cinesi e internazionali.

Le ripercussioni di questa querelle geopolitica e commerciale sono tangibili: le esportazioni francesi verso la Cina sono diminuite, causando una perdita di 1,2 miliardi di euro per l'economia francese. Nel complesso, il **valore totale delle esportazioni francesi di vini e spirits** nel 2023 è sceso a 16,2 miliardi di euro, una **diminuzione del 5,9% rispetto all'anno precedente**.

Gabriel Picard, Presidente della FEVS, ha espresso la sua preoccupazione per questa evoluzione, sottolineando l'importanza per gli esportatori francesi di adattarsi ai cambiamenti dei gusti e delle esigenze del mercato mondiale. La sostenibilità del successo delle esportazioni francesi di vini e spirits dipende in gran parte dal sostegno delle autorità pubbliche. Picard ha fatto riferimento all'apertura di nuovi mercati e alla protezione dei mercati presidiati dall'impatto delle misure di ritorsione commerciale.

Al momento sono i vini premium e super premium a registrare le performance migliori, mentre la base della piramide subisce i cali maggiori, uscendo dai mercati a causa dell'inflazione e/o dei cambiamenti di consumo. Le difficoltà riguardano anche un altro aspetto centrale, **le prime dieci destinazioni export di vini e distillati concentrano più del 70% del business**, rendendo il settore particolarmente fragile di fronte a contrasti geopolitici.